

La ragazza e il carcerato

«Questo incontro, un dono»

Si incrociano al Meeting di Ci nel 2010. Da marzo marito e moglie Giuditta Boscagli ha scritto un libro dove narra la sua storia d'amore

ANNA MASCIADRI

Inomi sono di fantasia, ma la storia è reale. Anzi, realissima. È una di quelle storie che spiazzano. Per semplicità, amore, ma soprattutto coraggio. Coraggio di una giovane donna lecchese che insieme a un uomo dal passato tormentato trova la strada della felicità. E poi la mette nero su bianco.

Giuditta Boscagli, 32 anni, è l'autrice e la protagonista di "Il cuore oltre le sbarre" edito da Itaca che domani mattina viene presentato alla trasmissione di Rai Due "Sullavia di Damasco", ore 8.50.

Era l'estate del 2010 quando Giuditta incontra Pietro. Entrambi sono al Meeting di Rimini. Lei per accompagnare i ragazzi di Gioventù studentesca, lui con la Cooperativa Giotto di Padova. «Ci ha fatto conoscere un amico comune - racconta Giuditta - lui all'epoca era un detenuto. Conoscevo molto bene la realtà della Cooperativa Giotto e del carcere. Se dovessi dire che è stato un colpo di fulmine mentirei, c'è stato un feeling particolare fin dal primo momento. Entrambi abbiamo capito che la nostra non sarebbe stata solo un'amicizia».

«La strada giusta per entrambi»

Pietro all'epoca è recluso in carcere. Ha un permesso premio ogni 60 giorni. L'amicizia con la giovane lecchese prosegue, ma in modo insolito. «È come se fossimo stati catapultati all'inizio del secolo scorso. Ci scrivevamo delle lettere. E quello che scrivevamo era definitivo, non potevamo mandare un altro sms per spiegarci meglio. Così è nata la nostra relazione. Un sacerdote ci ha aiutati molto su questa strada, ci ha accompagnati, come i nostri amici. Siamo stati molto supportati da una rete fitta e importante. Anche se a degli occhi esterni può sembrare strano, io ho sempre sentito dentro di me che questa strada era quella giusta per entrambi».

Nel 2011 Pietro ottiene il regime di semilibertà, ora può uscire per lavorare di giorno e anche



1



2

Come un romanzo

1. Giuditta Boscagli ha coronato il suo sogno d'amore con Pietro nel febbraio di quest'anno dopo 4 anni durante i quali il loro rapporto è cresciuto e si è rafforzato
2. La copertina del suo libro dal titolo "Il cuore oltre le sbarre" edito da Itaca. Domani sarà presentato su Rai2 nella trasmissione "Sulla via di Damasco"

La presentazione in tv

Il libro «Il cuore oltre le sbarre»

Domani alle 8,50 su Rai Due

L'appuntamento è per domani mattina, ore 8.50, su Rai Due. Giuditta Boscagli presenterà durante la trasmissione "Sullavia di Damasco", condotta da Monsignor Giovanni D'Ercole, il suo libro "Il cuore oltre le sbarre" edito da Itaca (176 pagine, 13 euro) in cui racconta la sua storia con Pietro. I nomi dei personaggi sono fittizi, mentre la storia è realmente ciò che è successo a questi due ragazzi. Pietro, ex detenuto, descrive così quello che lo ha travolto dal 2010 a oggi: «Viver senza regole, senza limiti e senza volermi bene mi ha portato prima all'autodistruzione e poi a distruggere tutto quello che avevo intorno. Per me la galera è stata la salvezza». A.MAS.

telefonare. La relazione con Giuditta diventa quasi un rapporto normale tra fidanzati che vivono a distanza. «Ogni 2 o 3 settimane ci vedevamo - prosegue - e così il rapporto è cresciuto. È stato un dono di Dio sia per me sia per lui, una grazia incredibile che ha rafforzato anche la nostra fede».

«Ci si può riprendere dagli errori»

E i genitori? «All'inizio non l'hanno presa bene - spiega Giuditta - nessuno sogna che la propria figlia si fidanzi con un detenuto, ma poi conoscendolo si sono tranquillizzati e ora è uno di famiglia».

Nel febbraio 2012 Pietro chiede a Giuditta di sposarlo, lei acconsente, ma bisogna aspettare che lui ottenga la libertà, cosa che avviene dopo due anni, il 24 febbraio 2014. Un mese dopo si sposano.

Ora la loro storia dura da quat-

tro anni e Giuditta ha deciso di raccontarla in un libro, "Il cuore oltre le sbarre". «La mia intenzione non è quella di raccontare una favola. È la mia testimonianza di un'esperienza straordinaria, dell'incontro con persone eccezionali, ma soprattutto voglio dare un segnale forte di speranza. Una speranza che può cogliere chiunque. Il messaggio della nostra storia e di questo libro è che ci si può riprendere da qualsiasi errore. Mio marito aveva già iniziato un percorso di recupero prima di incontrarmi, però poi insieme ci siamo aiutati ed è stato bellissimo anche se il contesto in cui è iniziata la nostra storia è stato molto difficile».

Il libro ora mette sotto i riflettori la loro vita: «Sono felice di raccontare ciò che ci è successo, ma temo sempre di non riuscire a trasmettere la meraviglia e la grazia che ci ha travolti». ■